



Nel Catanese un bene confiscato alla mafia è diventato occasione di rinascita

# Fattorie sociali con lo stile della «Laudato si'»

di NICOLA NICOLETTI

In queste giornate il sole è rovente. In Sicilia di più, non lontano dall'Etna è peggio, ma i ragazzi non demordono, sono al loro posto e puliscono le siepi perché stanno per arrivare dei visitatori alla fattoria. Benvenuti a Misterbianco, 50.000 abitanti in provincia di Catania alle falde del vulcano, dove l'abusivismo si muove indisturbato ma anche le aziende pulite sopravvivono. «Siamo una biofattoria sociale, un'occasione di interazione con il mondo della scuola, di rapporto continuativo con gli insegnanti, coinvolgimento attivo dei ragazzi attraverso laboratori e soprattutto di esperienze pratiche, quel sistema noto come "imparare facendo"»: Salvatore Cacciola è la guida esperta in un tour naturalistico tra specialità dell'isola (ma non solo) e integrazione. Sociologo e attento conoscitore delle dinamiche sociali, ha progettato insieme a un'équipe di operatori qualificati, psicologi, educatori professionali, agronomi e naturalisti, un percorso di recupero della persona (in particolare di autistici adulti) e della madre terra, in un bene confiscato alla mafia. Una proposta nella quale le famiglie partecipanti seguono e apprendono passo passo come sia possibile avviare un cammino di rinascita.

Insieme alla cooperativa sociale Energ-etica Catania, titolare della gestione del bene confiscato, è nato nel 2016 un network di associazioni del terzo settore coinvolgendo la scuola, l'Università di Catania e il Centro nazionale di ricerca (Cnr). Insieme hanno presentato un progetto alla **Fondazione con il Sud** e alla Fondazione Vismara per l'uso sociale del bene confiscato. «La rete delle Fattorie Sociali

Sicilia ha fatto da soggetto catalizzatore dell'aggregazione dando vita alla Fattoria Sociale Orti del Mediterraneo». Cacciola lo spiega mentre avanziamo a passi lenti, per non perderci nulla, ma anche per la canicola: «La rete nasce l'8 aprile 2011 come associazione di promozione sociale senza fini di lucro». Le fattorie sono imprese agricole e cooperative sociali che offrono servizi educativi, di inclusione sociale e lavorativa per soggetti deboli in aree svantaggiate. Qui, infatti, la proposta vuole essere una voce fuori dal coro a chi dice che nulla può cambiare.

Non lontano dall'uscita dell'autostrada che conduce a Messina, si imbecca un percorso che porta in uno zigzag di attività di commercio, di piccola e grande distribuzione, aree malmesse e campi ben coltivati. Non mancano i reperti archeologici in una terra agognata da mercanti fenici, scopritori greci e via via fino alle popolazioni che hanno vissuto in questa terra speciale, giungendo dal Mediterraneo all'Africa, fino all'Oriente. Convertendo un'attività che di legale non aveva nulla, gli associati della rete hanno iniziato un percorso di studio a conoscenza delle straordinarie risorse di Madre Terra per offrirle a chi in questa regione ci vive. È quell'invito di attenzione al creato che Papa Francesco ha rivolto a tutti con l'enciclica *Laudato si'*. Qui lo hanno non solo ap-

prezzato ma messo in opera praticamente a partire dagli alunni delle scuole di Catania e dintorni che vengono periodicamente a scoprire le

coltivazioni: le fragole, il limone “mano di Buddha” (*Citrus medica sarcodactylus*), un agrume originario dell'Asia orientale, frutto unico, diviso in sezioni che ricordano appunto una mano, e poi i lime e i limoni tipici. Non mancano gli odori che, nelle varie specie di menta e salvia, donano profumi intensi, fino alla stevia.

Presidente anche dell'Associazione nazionale bioagricoltura sociale, Cacciola è autore di diverse pubblicazioni, ha curato il volume *Guida all'agricoltura sociale in Sicilia*, un percorso che vuole sfatare i luoghi comuni e raccontare come si possa integrare l'amore per la terra con la giustizia. Si tratta di un itinerario capace di coinvolgere tante realtà presenti in Sicilia. Gli aderenti alla Rete sono 83 aziende agricole, 20 associazioni no profit e cooperative impegnate nell'agricoltura sociale. La rete delle Fattorie Sociali Sicilia aderisce a Libera, al comitato Fa la Cosa Giusta e all'Associazione nazionale di bioagricoltura sociale.

Il 25 luglio, alla Fattoria “Orti del Mediterraneo”, dopo il convegno su *Ecologia integrale e agricoltura sociale* a cui parteciperanno l'arcidiocesi di Catania, la Caritas, il sindaco di Misterbianco e altri rappresentanti istituzionali, verrà intitolato il Centro per l'ecologia integrale all'enciclica *Laudato si'*, un messaggio chiaro per affermare che, anche da un bene confiscato alla mafia in Sicilia, può nascere un progetto di speranza e bellezza a tutela del Creato.

«Creiamo interazione con le scuole, un rapporto continuativo con i docenti e il coinvolgimento attivo dei ragazzi in esperienze pratiche: imparare facendo»

Le fattorie offrono servizi educativi e di inclusione a soggetti deboli in aree svantaggiate: una voce fuori dal coro di chi dice che nulla può cambiare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688